

ANDAMENTO DELL'ECONOMIA AGRICOLA | ANNO 2018

Agricoltura: nel 2018 +0,6% produzione e +0,9% valore aggiunto, ma i margini calano

➔ Crescita marcata per il vino (+16,2%), moderata per la frutta (+2,3%) e gli ortaggi (+1,2%). Crolla la produzione di olio di oliva (-34,7%) e cala quella degli agrumi (-4,0%). Il peso dell'agricoltura sull'intera economia è al 2,1%; se si include l'industria alimentare si arriva al 3,9%. L'occupazione cresce dello 0,7%.

Nella Ue28 aumenta la produzione (+0,6%) e scende il reddito agricolo (-3,8%). L'Italia si conferma il primo paese europeo per valore aggiunto nel settore e il secondo per valore della produzione.

59,3
miliardi di euro

Il valore della produzione di agricoltura, silvicoltura e pesca in Italia

+1,8%

Il valore aggiunto (in volume) del comparto agroalimentare

+0,6%

La produzione agricola nella Ue28

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/4
ufficiostampa@istat.it

CENTRO DIFFUSIONE DATI
tel. +39 06 4673.3102



In ripresa il settore agricolo, continua la crescita dell'industria agroalimentare

I dati presentati in questo Report sono parte dei Conti Nazionali dell'agricoltura e forniscono un quadro generale dell'attività del settore nel 2018. Nella prima parte vengono presentati i risultati economici del settore **agricoltura, silvicoltura e pesca** e le informazioni generali sull'andamento del comparto **agroalimentare**, che include l'industria alimentare. Nella seconda parte la performance delle aziende agricole in senso stretto viene integrata dai risultati economici delle cooperative agricole produttrici di vino e olio. I risultati di questo settore agricolo "allargato" vengono esposti nel Conto Satellite dell'Agricoltura, elaborato secondo uno schema comune da tutti i paesi dell'Ue28 al fine di produrre una base omogenea per i confronti internazionali¹.

Dopo un 2017 nettamente sfavorevole (-3,9% il valore aggiunto in volume), il settore dell'**agricoltura, silvicoltura e pesca** ha registrato nel 2018 una debole ripresa: in volume, la produzione è aumentata dello 0,6% e il valore aggiunto dello 0,9%. L'agricoltura in senso stretto ha fatto segnare una crescita dello 0,6% del volume della produzione e dello 0,8% del valore aggiunto. Segnali positivi sono emersi per la **silvicoltura**, con un significativo incremento sia della produzione (+1,5%) sia del valore aggiunto (+1,7%). Meno favorevole è stato il risultato del comparto della **pesca**, per il quale la produzione è cresciuta dello 0,5% e il valore aggiunto è rimasto sostanzialmente stabile (+0,1%).

L'espansione del valore aggiunto dell'**industria alimentare, delle bevande e del tabacco** è stata robusta, con un incremento del 2,7% in volume e del 2,9% espresso a prezzi correnti. Il complesso del **comparto agroalimentare**, che include agricoltura, silvicoltura e pesca e l'industria alimentare, ha così segnato una crescita del valore aggiunto dell'1,8% in volume e dell'1,3% a prezzi correnti. Nel comparto si è formato il 3,9% del valore aggiunto dell'intera economia, somma di una quota del 2,1% del settore primario e dell'1,8% dell'industria alimentare.

Nel 2018 l'**occupazione** nel settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, misurata in **Unità di lavoro (Ula)**, è aumentata dello 0,7% rispetto all'anno precedente, a sintesi di una crescita del 2,5% della componente del lavoro **dipendente** e di un calo dello 0,2% di quella **indipendente**. Grazie all'andamento positivo dell'**industria alimentare** (+1,2%), l'input di lavoro del **comparto agroalimentare** ha registrato un incremento dello 0,8%.

I **redditi da lavoro dipendente** in agricoltura silvicoltura e pesca sono aumentati del 4,2%; in particolare le **retribuzioni lorde** sono cresciute del 4,0%. Gli **investimenti fissi lordi** nel settore hanno registrato un significativo incremento (+4,1% in valori correnti e +2,5% in volume).

AGRICOLTURA: I NUMERI CHIAVE. Produzione e valore aggiunto. Variazioni di volume, prezzo e valore. Anno 2018, milioni di euro correnti e valori percentuali

ATTIVITA' ECONOMICA	Milioni di euro correnti Anno 2018	Variazioni % di volume 2018/2017	Variazioni % di prezzo 2018/2017	Variazioni % di valore 2018/2017
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura	52.176	+0,6	+1,1	+1,7
- Coltivazioni agricole	29.074	+1,3	+3,3	+4,6
- Allevamenti zootecnici	16.245	-0,6	-2,2	-2,8
- Attività di supporto all'agricoltura	6.857	+0,4	0,0	+0,4
Attività secondarie (*)	3.703	+1,0	+1,5	+2,5
Produzione dell'agricoltura	55.879	+0,6	+1,1	+1,7
Valore aggiunto dell'agricoltura	30.735	+0,8	-1,1	-0,2
Produzione della silvicoltura	1.645	+1,5	+1,4	+3,0
Valore aggiunto della silvicoltura	1.384	+1,7	+1,6	+3,4
Produzione della pesca	1.738	+0,5	+2,1	+2,6
Valore aggiunto della pesca	952	+0,1	+1,2	+1,3
Produzione di Agricoltura, silvicoltura e pesca	59.262	+0,6	+1,1	+1,8
Valore aggiunto di Agricoltura, silvicoltura e pesca	33.070	+0,9	-0,9	0,0

(*) Si tratta delle attività secondarie non agricole effettuate nell'ambito del settore agricolo (principalmente: agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, produzione di energia rinnovabile), al netto delle attività secondarie agricole effettuate da settori non agricoli (essenzialmente connesse a coltivazioni e ad allevamenti ed esercitate, ad esempio, da imprese commerciali).

Boom del vino ma crolla la produzione di olio

Il prodotto agricolo con la migliore *performance* nel 2018 è stato il **vino**. La sua produzione è cresciuta del 16,2% in volume e del 31,5% in valore, con un deciso aumento dei prezzi alla produzione connesso, essenzialmente, al miglioramento della qualità. Il settore è infatti sempre più caratterizzato da prodotti di alta qualità: sono oltre 500 i vini Dop/Dopg e Igp certificati dall'Unione europea i quali rappresentano il 90% del valore della produzione.

Con 10,2 miliardi di euro di valore della produzione di vino, l'Italia nel 2018 si è collocata in Europa seconda solo rispetto alla Francia, che ne ha prodotto per 12,6 miliardi. L'88% è stato prodotto nelle aziende agricole (42%) o nelle cooperative agricole (46%), solo il 12% dall'industria. L'export del vino ha superato i 6 miliardi di euro.

Buono è stato anche il risultato per le **coltivazioni industriali**, quelle **foraggere** e **floricole**, **cereali** e **ortaggi**. Un calo si è avuto invece per le **produzioni agrumicole** e, in misura più lieve, per quelle **zootecniche**.

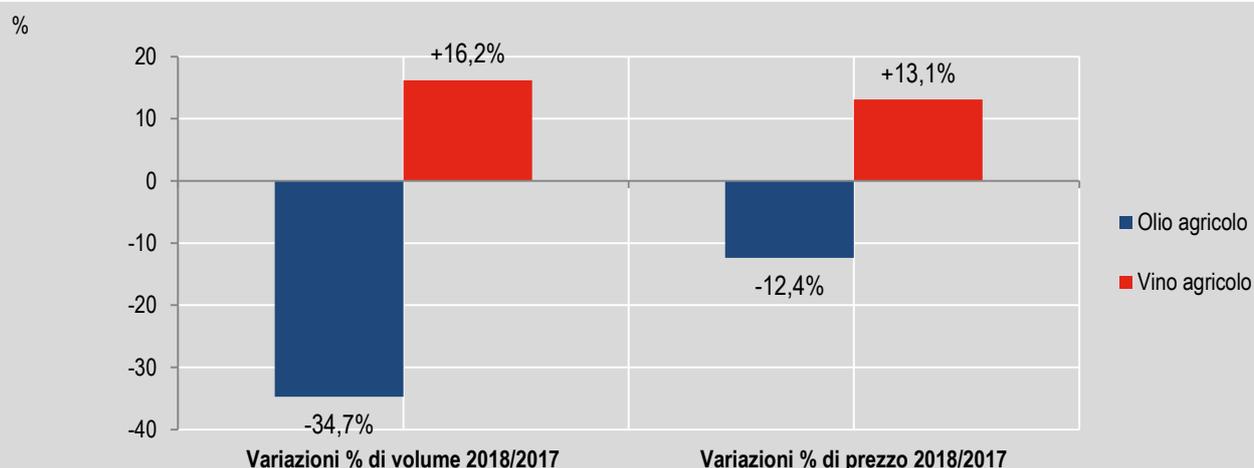
Nell'ambito della produzione **frutticola**, si segnala la forte ripresa della produzione di mele (+25,6%), che recupera quasi completamente la contrazione del 2017 (-28,8%), anno che aveva fatto registrare il risultato peggiore dal 1980.

La produzione di **olio di oliva** ha segnato, invece, una drastica riduzione rispetto all'anno precedente (-34,7%), con la massima caduta in **Puglia** (-48% in valore e -43% in volume). La crisi produttiva è attribuibile, in particolare, alle condizioni climatiche avverse (gelate primaverili e siccità estiva), all'ulteriore diffusione della xilella² e alla presenza di attacchi di mosca olearia. Questi due problemi stanno incidendo pesantemente sulla produzione, amplificando l'alternanza tra annate di carica e scarica³.

I **cambiamenti climatici** dell'ultimo decennio hanno condizionato la redditività del settore agricolo. Le perdite di raccolta dovute a calamità naturali hanno assunto, negli ultimi anni, un carattere ricorrente. Varie produzioni ne sono state interessate, ad esempio il **vino** nel 2017 (-16%) e nel 2014 (-8,9%), il **mais** nel 2015 (-22,2%) e nel 2012 (-19,4%), l'**olio** nel 2016 (-39,5%) e nel 2014 (-39,3%), le **patate** nel 2013 (-12%) e nel 2010 (-13,4%), il **frumento duro** nel 2017 (-16,4%) e nel 2009 (-29,4%), le **pesche** nel 2018 e (-11,9%) e nel 2017 (-13,7%), le **mele** nel 2017 (-21,6%) e nel 2012 (-14,6%). La centralità di tale questione è riconosciuta anche a livello Ue nella definizione delle nuove linee della Politica Agricola Comune (PAC)⁴ successive al 2020.

Per quel che riguarda i **prezzi**, gli andamenti sono stati molto differenziati. Nel 2018 si sono registrati aumenti sensibili dei prezzi alla produzione per le coltivazioni **foraggere** (+18,9%), la **viticoltura** (+13,2%) e la **frutta** (+10,4%), più contenuti per i **cereali** (+2,9%). Diminuzioni, invece, hanno interessato i prezzi delle produzioni **olivicole** (-10,6%), delle **coltivazioni industriali** (-5,8%), degli **ortaggi** (-3,9%), degli **agrumi** (-3,5%) e delle produzioni **zootecniche** (-2,2%).

FIGURA 1. PRODUZIONE DI OLIO E VINO AGRICOLA. VARIAZIONI PERCENTUALI DI VOLUME E PREZZO (DEFLATORE). Anno 2018



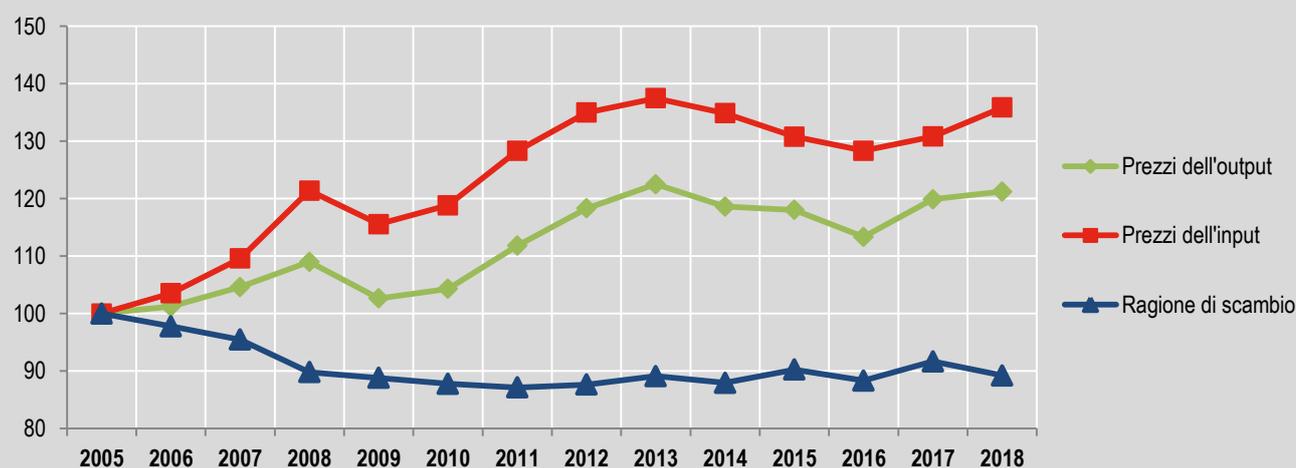
L'andamento dei prezzi relativi penalizza l'agricoltura

Un aspetto importante dell'evoluzione del settore agricolo riguarda gli andamenti relativi dei **prezzi della produzione** e dei **consumi intermedi** (ovvero i **costi** del settore) misurati attraverso i rispettivi **deflatori**.

Prendendo a riferimento un periodo molto ampio (2005-2018) i **prezzi alla produzione** sono cresciuti meno della metà di quelli degli **input** acquistati, spinti dai rialzi dei prezzi di **concimi, energia motrice e mangimi**. Ciò ha generato una forbice tra la dinamica dei prezzi dell'input e dell'output di oltre 22 punti percentuali che ha determinato una **contrazione dei margini di profitto** dei produttori del settore. Il **deflatore** implicito del valore aggiunto ha registrato un calo tra il 2005 e il 2011, una breve e limitata risalita nel 2012-2013 e una nuova discesa negli anni recenti.

Nel 2018 i **prezzi dei prodotti agricoli venduti** sono aumentati solo dell'1,1% mentre quelli degli **input** intermedi sono cresciuti in misura molto più consistente (+3,9%), con un ampio differenziale favorevole ai secondi. Questo andamento è comune a livello europeo: per l'Ue28 i prezzi dell'**output** sono aumentati dello 0,6% e quelli dell'**input** del 3,8%.

FIGURA 2. AGRICOLTURA: ANDAMENTO DEI PREZZI IMPLICITI DI PRODUZIONE E CONSUMI INTERMEDI E RAGIONE DI SCAMBIO. Numeri indice base 2005=100



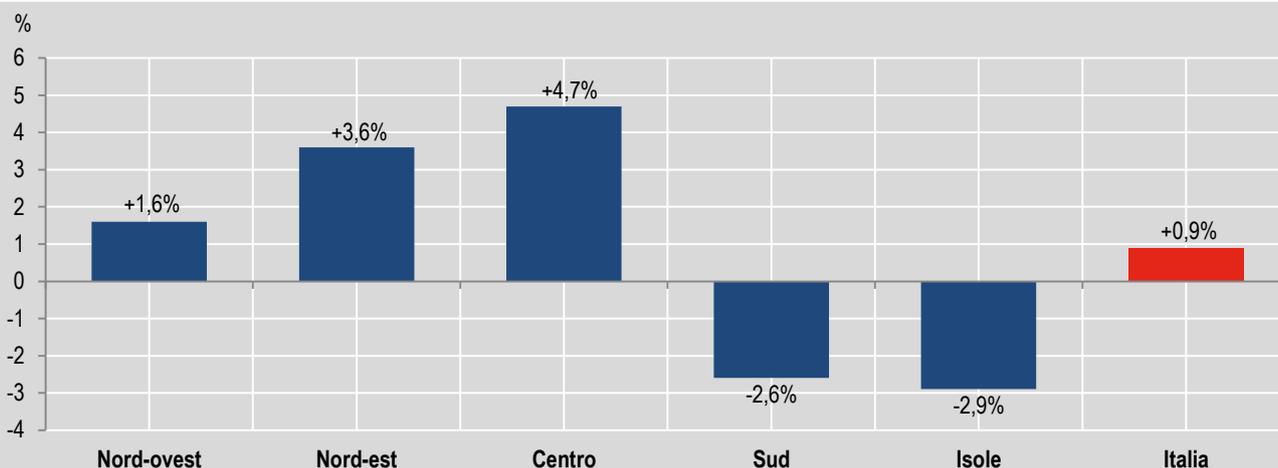
Buone le performance nei territori del Centro-Nord, perdono Sud e Isole

Le stime provvisorie sul complesso del settore agricolo a livello territoriale hanno indicato, nel 2018, un aumento del volume della produzione in quasi tutte le aree del Paese. Nel **Centro**, la ripartizione più penalizzata nel 2017, è stato recuperato il calo precedente, con un incremento del 3,2%. Anche nel Nord vi è stato un recupero, con un incremento della produzione del 2,2% nel **Nord-est** e dell'1,6% nel **Nord-ovest**. Nel **Sud**, che nel 2017 è stata l'unica ripartizione a far registrare una crescita, l'andamento è stato opposto, con una diminuzione del 2,4% nel 2018. Per le **Isole** si è confermata la tendenza negativa con un calo dell'1,7%. In termini di valore aggiunto la performance per ripartizione geografica è riportata in figura 3.

Le regioni che hanno evidenziato risultati maggiormente positivi in termini di volume della produzione e valore aggiunto sono state la **provincia autonoma di Trento** (+19,1% e +25,9%), il **Lazio** (+4,3% e +6,7%), l'**Umbria** (+3,7% e +6,7%), la **Toscana** (+3,7% e +4,9%) e il **Veneto** (+2,3% e +4,4%). I risultati più negativi si sono registrati invece per **Calabria** (-9,4% per il volume della produzione e -12,1% per il valore aggiunto), **Molise** (-2,6% e -2,3%), **Sicilia** (-2,6% e -4,2%) e **Puglia** (-1,0% tanto per il volume della produzione che per il valore aggiunto).

I **prezzi**, misurati dal **deflatore** della produzione, sono cresciuti in misura moderata, con un aumento marcato solo nella **provincia autonoma di Trento** e in quella di **Bolzano** (incrementi superiori al 9,0%). Diminuzioni dei prezzi alla produzione hanno interessato soprattutto **Lazio** (-3,1%), **Calabria** (-2,6%) e **Liguria** (-1,6%).

FIGURA 3. VALORE AGGIUNTO IN AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2018, variazioni percentuali in volume



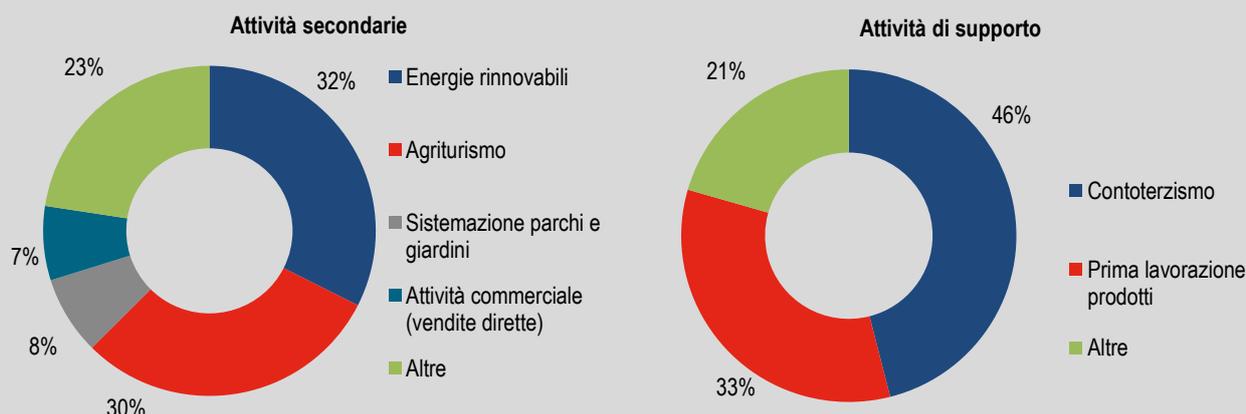
Sempre più multifunzionale l'agricoltura in Italia

Nel nostro Paese il settore agricolo si caratterizza per una crescente **multifunzionalità** che risponde alla necessità delle imprese di migliorare la propria posizione competitiva: nel 2018 il valore della produzione realizzata dalle **attività secondarie** e dalle **attività di supporto** ha raggiunto quasi il 21% del totale dell'agricoltura.

Il valore complessivo delle **attività secondarie** e delle **attività di supporto** è aumentato nel corso degli ultimi anni, passando da 6,3 miliardi di euro nel 2000 a circa 11,5 miliardi del 2018. La produzione di **energia rinnovabile** (fotovoltaico, biogas, biomasse) ha costituito il 32% del complesso delle attività secondarie, seguita dall'**agriturismo** (30%). Il valore delle attività secondarie dell'agricoltura ha superato i 4,6 miliardi di euro nel 2018, di cui oltre 1,3 miliardi provenienti **dall'agriturismo** (comprese le attività ricreative e sociali e le fattorie didattiche) e 1,5 miliardi dalle energie rinnovabili, così suddivise: 63,4% da **fotovoltaico**, 7,2% da **biogas** da **deiezioni animali** e 29,4% da **biomasse** da attività agricole e forestali.

Tra le attività di supporto (il cui valore nel 2018 ha raggiunto quasi 6,9 miliardi) le “**Attività agricole per conto terzi**” (**contoterzismo**) valgono oltre 3 miliardi di euro, la “**Prima lavorazione dei prodotti agricoli**” (esclusa la trasformazione) vale invece circa 2,3 miliardi. Quest'ultima include la calibratura, il lavaggio, il confezionamento per il mercato, la lavorazione di IV gamma ecc., tutte attività che nel recente passato venivano svolte a livello commerciale mentre ora sono attività proprie delle aziende agricole, svolte successivamente alla raccolta del prodotto.

FIGURA 4. ATTIVITÀ SECONDARIE E ATTIVITÀ DI SUPPORTO DELL'AGRICOLTURA. Anno 2018, composizione percentuale



Valore aggiunto dell'agricoltura italiana ai vertici della classifica europea

Secondo i dati provvisori ad oggi disponibili⁵, nel 2018 il **comparto agricolo**, rappresentato nel **Conto satellite dell'agricoltura**, ha registrato un incremento del volume della produzione dello 0,6% per l'insieme dei 28 paesi dell'Ue. La crescita più rilevante si è registrata in Romania (+11,0%) e in Spagna (+6,6%) e la dinamica è stata positiva anche per Italia (+1,5%) e Francia (+1,2%). La produzione ha subito, invece, una contrazione significativa in Danimarca (-3,8%), Grecia (-3,6%) e Germania (-3,1%).

La crescita dei **prezzi** (misurati in termini di prezzo base) è risultata pari allo 0,6% per il complesso dell'Unione europea. Incrementi più accentuati sono stati registrati per Francia (+3,4%), Regno Unito (+2,8%), Romania (+2,7%) e Italia (+1,5%).

L'**indicatore A di reddito agricolo**⁶, che misura la produttività del lavoro in agricoltura, ha subito una diminuzione del 3,8% a livello Ue28, con cali particolarmente consistenti per Danimarca (-46,2%), Germania (-23,2%), Polonia (-13,0%), Paesi Bassi (-11,3%) e Regno Unito (-8,9%). La dinamica dell'indicatore è stata invece positiva per Francia (+9,9%), Spagna (+3,7%), Italia (+3,6%) e Romania (+0,6%).

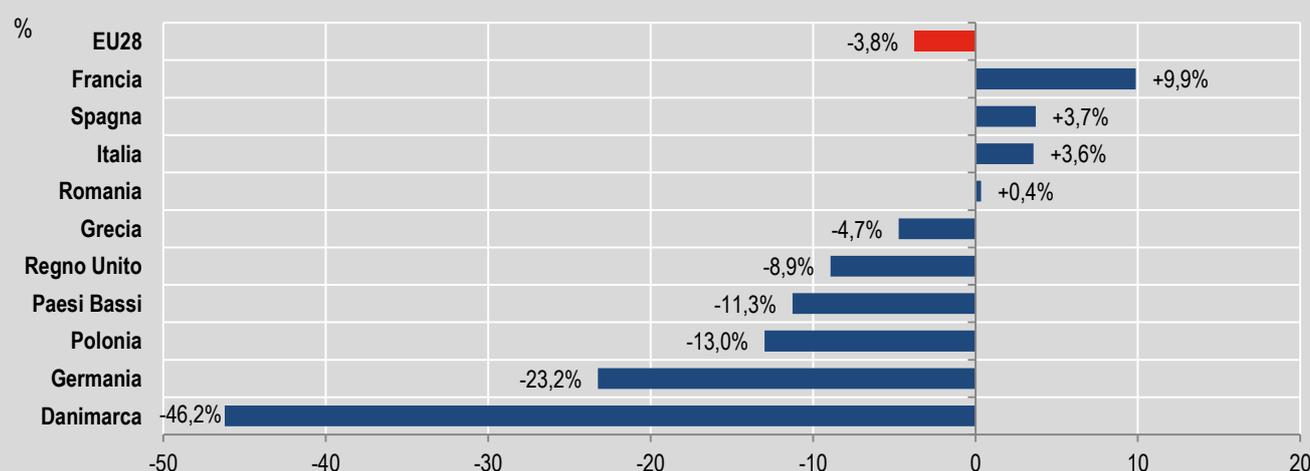
Il 2018 è stato caratterizzato da andamenti del volume della produzione diversi rispetto al 2017. Spagna e Italia hanno recuperato terreno (rispettivamente +8,3% e +2,8%) dopo aver segnato un consistente calo nel 2017. La performance è stata positiva anche per la Francia (+1,7%) mentre risultati negativi hanno riguardato Germania (-10,8%), Regno Unito (-5,9%), Polonia (-3,4%) e Paesi Bassi (-2,2%). Le coltivazioni vinicole hanno segnato una crescita consistente in tutti i Paesi produttori, più che recuperando la contrazione del 2017.

Per contro, la produzione di olio ha subito un deciso calo (-18% nel complesso dell'Ue28), causato soprattutto dal crollo dell'Italia (-36,9%) e della Spagna (-7,4%). I raccolti di cereali hanno registrato una crescita consistente in Spagna (+43,1%) mentre la frutta ha evidenziato un andamento positivo grazie alle performance di Spagna, Italia e di alcuni paesi emergenti nel settore come Polonia e Germania.

L'Italia, con un valore aggiunto dell'agricoltura pari a 32,2 miliardi di euro correnti, nel 2018 continua a guidare la classifica europea, ponendosi invece in seconda posizione, dietro alla Francia, in termini di valore della produzione.

FIGURA 5. INDICATORE A DI REDDITO AGRICOLA PER UE28 E PRINCIPALI PAESI EUROPEI

Anno 2018 (Variazioni annue percentuali)



I contributi alla produzione ricevuti dal settore agricolo, pari a 51,4 miliardi di euro per la Ue28 nell'ultimo anno, sono stati erogati tanto dalle amministrazioni pubbliche nazionali che dagli organismi europei. Considerando gli importi assoluti, la Francia è al primo posto con 7,8 miliardi, seguita dalla Germania con 6,8, la Spagna con 5,8 e l'Italia con 4,9. Tali contributi rappresentano una quota molto alta del valore aggiunto del settore in Germania (40,7%), nel Regno Unito (34,9%)%, in Polonia (34,8%), Francia (24,3%) e Spagna (19,1%) mentre in Italia incidono per il 15,3%.



NOTE

1 Per ulteriori dettagli si veda quanto riportato nella "Nota metodologica"

2 *Xylella fastidiosa* è un batterio della classe Gammaproteobacteria, famiglia delle Xanthomonadaceae che vive e si riproduce all'interno dell'apparato conduttore della linfa grezza (i cosiddetti vasi xilematici, portatori di acqua e sali minerali). È in grado di indurre pesantissime alterazioni alla pianta ospite, spesso letali. Il microrganismo è noto per i gravi danni che è in grado di arrecare a varie coltivazioni agricole a causa della sua estrema polifagia, essendo in grado di diffondersi attraverso un gran numero di piante ospiti. Una sottospecie di *Xylella fastidiosa* è all'origine del complesso del disseccamento rapido dell'olivo, una gravissima fitopatologia che ha fatto la sua comparsa nell'agricoltura italiana a partire dagli anni 2008/2010 colpendo in modo pesante gli appezzamenti olivicoli dapprima del Salento e poi della Puglia e delle regioni limitrofe

3 Nell'olivicoltura, generalmente, ad una annata con produzione abbondante (detta di carica) ne segue una con produzione scarsa (detta di scarica). Questo fenomeno di alternanza della produzione talvolta si ripete per vari anni consecutivi con una relativa costanza ed è determinato geneticamente, anche se la sua intensità è influenzata dalla varietà, dalla quantità di fruttificazione dell'annata precedente, dalle condizioni climatico-ambientali nonché dalle tecniche colturali e di potatura

4 La politica agricola comune (PAC) è una delle politiche comunitarie di maggiore importanza, impegnando oltre un terzo del bilancio dell'Unione europea

5 Si tratta di dati che fanno capo al Conto Satellite dell'Agricoltura elaborato dall'Eurostat. Per ulteriori dettagli si veda la "Nota metodologica"

6 Si veda il Glossario

Glossario

Attività secondarie dell'agricoltura: sono le attività di produzione di beni e servizi non proprie dell'agricoltura (cioè non appartenenti ai codici Nace 01, 02 e 03) effettuate nell'ambito del settore agricolo o ad esso riconducibili (principalmente agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, produzione di energia rinnovabile),

Attività di supporto dell'agricoltura: sono le attività connesse alla produzione agricola, non finalizzate alla raccolta di prodotti agricoli, effettuate per conto terzi. Sono incluse anche le attività che seguono la raccolta, mirate alla preparazione dei prodotti agricoli per il mercato primario. Le attività di supporto dell'agricoltura sono identificate con il codice 01.6 nella Classificazione delle attività economiche Ateco 2007 (derivata dalla Nace Rev.2).

Deflatore: è il rapporto tra un aggregato espresso in termini nominali e lo stesso espresso in termini reali. Indica quanta parte della crescita dell'aggregato, espresso in termini nominali, sia da attribuire a variazioni di prezzo.

Indicatore di reddito agricolo: è il cosiddetto indicatore A, definito da Eurostat come il valore aggiunto al costo di fattori in termini reali dell'agricoltura per unità di lavoro. Il deflatore utilizzato è quello del Pil.

Prezzo base: è la misura dell'ammontare effettivo ricevuto dal produttore. Include i contributi sui prodotti ed esclude le imposte sui prodotti e ogni margine commerciale e di trasporto fatturato separatamente dal produttore.

Ragione di scambio: in questo contesto, la ragione di scambio dell'agricoltura è misurata dal rapporto fra l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti agricoli (output) e quello dei prezzi dei consumi intermedi (input) per i produttori interni.

Reddito da lavoro dipendente: è il costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata dai lavoratori alle proprie dipendenze. Il complesso dei redditi da lavoro dipendente comprende sia le retribuzioni lorde sia i contributi sociali, effettivi e/o figurativi.

Retribuzioni lorde: comprendono i salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposti ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.

Unità di lavoro (Ula): rappresentano una misura dell'occupazione con la quale le posizioni lavorative a tempo parziale (contratti di lavoro part-time e seconde attività) sono riportate in unità di lavoro a tempo pieno. Le unità di lavoro sono calcolate al netto della cassa integrazione guadagni.

Valore aggiunto ai prezzi base: è la differenza tra il valore della produzione di beni e servizi ed il valore dei costi intermedi sostenuti a fronte di tale produzione. La produzione è valutata ai prezzi base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti e i costi intermedi ai prezzi di acquisto. Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti.

Valori concatenati: è la misura in volume degli aggregati di contabilità nazionale che permette di rappresentare la reale dinamica delle grandezze economiche al netto delle variazioni dei prezzi. Per ogni aggregato e per ogni anno si calcola il rapporto fra il valore espresso ai prezzi dell'anno precedente (ad esempio le stime per il 2009 sono espresse ai prezzi del 2008) e il valore corrente dell'aggregato riferito all'anno precedente. Gli indici di volume in base mobile così ottenuti sono poi riportati a una base di riferimento fissa (attualmente il 2010) dando luogo a indici di volume concatenati. Moltiplicando questi ultimi per il valore corrente relativo all'anno di riferimento si ottiene l'aggregato in valori concatenati.

Nota metodologica

I Conti Economici dell'Agricoltura

I Conti Economici dell'Agricoltura (CEA) forniscono un quadro generale dell'attività del settore. Dai conti agricoli derivano gli andamenti economici per prodotto, le variazioni dei prezzi di base e dei volumi produttivi per gruppi di prodotto e per comparto produttivo. I dati sono elaborati secondo le metodologie stabilite dal Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (Sec 2010) e riguardano aggregati economici quali produzione, consumi intermedi, valore aggiunto e redditi agricoli. I dati presentano un elevato livello di dettaglio sia territoriale che di prodotto.

La metodologia utilizzata segue le linee guida raccomandate dall'Eurostat¹.

In questo Report nella prima parte vengono presentati e analizzati i dati afferenti al quadro centrale dei Conti Nazionali mentre nella seconda parte quelli relativi al Conto Satellite dell'Agricoltura elaborato per l'Eurostat per i confronti internazionali (Ue28). I due conti presentano alcune differenze: il Conto Satellite dell'Agricoltura non include le attività degli orti familiari, dei piccoli allevamenti e alcune attività dei servizi mentre prevede l'inclusione, tra le attività agricole, della produzione di vino e olio trasformata dalle cooperative (che, invece, non è compresa nei Conti Nazionali in quanto attribuita all'industria delle bevande). Nel caso del vino ad esempio, il valore economico della produzione viene distinto tra l'Ateco 01.21.00 (coltivazione di uva e produzione di vino da uve proprie) e l'Ateco 11.02.10 (produzione di vino da tavola e vini di qualità prodotti in regioni determinate) dove sono incluse le cooperative vitivinicole e l'industria vinicola.

Il valore della produzione agricola

Per la definizione del valore della produzione viene utilizzato il metodo "quantità per prezzo" che consiste nel moltiplicare le quantità dei prodotti per il loro prezzo medio unitario annuo. Questo metodo garantisce l'eshaustività delle stime in quanto vengono considerati oltre 170 tra prodotti ed attività che coprono l'intera produzione del settore agricolo. Le procedure di calcolo sono estremamente dettagliate e riguardano ogni tipologia di prodotto a livello di 4 cifre della Nace Rev.2. Le quantità vengono rilevate a partire dall'indagine "Stima delle superfici e produzione delle coltivazioni agrarie": l'indagine prevede il dettaglio a livello provinciale e rileva le superfici investite, le rese medie per ettaro, la produzione totale e la produzione raccolta e risponde al Regolamento Europeo 543/2009. I prezzi vengono rilevati attraverso un'indagine specifica denominata "Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori" con dettaglio per singola provincia; l'indagine tiene conto della stagionalità delle produzioni ed esclude i prodotti importati. I prezzi medi rilevati (al produttore) vengono poi incrementati dagli eventuali contributi e depurati dalle imposte sui prodotti ottenendo così i prezzi di base. Utilizzando i prezzi di base il metodo "quantità per prezzo" permette di ottenere, per ciascun prodotto, il valore della produzione. Per le altre tipologie di produzioni, quali gli allevamenti, le quantità (che tengono anche conto della produzione in itinere) vengono derivate da indagini specifiche a carattere aziendale: le più rilevanti sono quelle sui mattatoi per le carni macellate e quella sui caseifici per il conferimento del latte all'industria lattiero-casearia. Queste informazioni consentono di estendere la metodologia quantità per prezzo alla valutazione della produzione zootecnica.

Analoga considerazione riguarda le stime degli altri aggregati della produzione come le attività secondarie e le attività di supporto. Per esempio nelle stime dell'agriturismo si tiene conto delle indagini su presenza e flussi nelle aziende agrituristiche e sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi; tali stime vengono poi confrontate con le valutazioni delle organizzazioni di settore e con le dichiarazioni IVA del settore agricolo. Un altro esempio riguarda la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (fotovoltaico, biomasse, biogas) che viene stimata a partire dai dati relativi all'energia prodotta espressa in KW/h per i principali settori di attività economica (agricoltura, industria, servizi) rilevati dal Gestore Servizi Energetici (GSE). Le quantità di energia prodotta dal settore agricolo vengono poi valorizzate attraverso il prezzo medio di cessione comprensivo anche degli eventuali aiuti.

I consumi intermedi dell'agricoltura

La stima dei consumi intermedi del settore viene elaborata attraverso una metodologia riconducibile all'approccio "quantità per prezzo". Oltre ai componenti consolidati dei costi (ad esempio mezzi tecnici quali mangimi, concimi, sementi e fitosanitari), sono state inserite nuove tipologie di costi delle aziende agricole quali i costi assicurativi per le strutture e la zootecnia, le spese legate all'imbottigliamento, la commercializzazione del vino prodotto in azienda, le spese per imballaggi legate alla prima lavorazione dei prodotti e la preparazione per i mercati, le spese di manutenzione ordinaria per gli impianti fotovoltaici e per gli impianti di biogas, le spese per la manutenzione di parchi e giardini, le altre spese minori legate all'agriturismo e alle attività ad esso collegate ed infine le spese legate

¹ Il Regolamento (Ce) N. 138/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 dicembre 2003 relativo ai Conti economici dell'agricoltura nell'Ue (GU L33, 05.02.2004) stabilisce la base giuridica per definire una metodologia armonizzata per la compilazione dei Conti Economici dell'Agricoltura. Il regolamento è stato modificato dai successivi regolamenti 306/2005, 909/2006 e 212/2008. Il documento metodologico di riferimento è il "[Manuale dei conti economici dell'agricoltura e della silvicoltura CEA/CES97](#)". L'indicatore è prodotto da Eurostat, a partire dai dati forniti da tutti gli stati membri

alle altre attività di supporto. Le fonti utilizzate spaziano da indagini specifiche sui mezzi tecnici, all'indagine mensile sui prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori per finire all'indagine campionaria Rica-Rea che fornisce informazioni microeconomiche di base sulle aziende agricole e prevede, nel questionario, una apposita sezione dedicata ai costi.

Il valore della produzione di silvicoltura e pesca

La produzione della silvicoltura è calcolata con l'approccio quantità per prezzo delle tagliate per tipologia di legname (da lavoro o da legna per uso energetico) per i rispettivi prezzi. Con la classificazione Nace Rev.2, si è aggiunta la valutazione della raccolta degli ortaggi e dei fruttiferi dai boschi precedentemente afferente all'agricoltura. Le stime di settore sono state interessate anche dalla rivalutazione dei servizi di supporto (Ateco 02.20.00) attraverso l'elaborazione dei dati amministrativi delle dichiarazioni IVA del settore silvicolo. Infine sono state incluse le aziende forestali regionali (Ateco 02.40.00) che in passato erano classificate nel settore delle Amministrazioni Pubbliche. L'attività delle aziende forestali regionali, orientata alla salvaguardia dei parchi e dei boschi, amplia rispetto al passato il campo delle attività di supporto silvicole con un'attribuzione più orientata verso i servizi connessi alla produzione.

Anche la produzione della pesca è calcolata con l'approccio quantità per prezzo. Le quantità del pescato (pesci, molluschi e crostacei), di fonte Irepa (ora Mably), vengono integrate con ulteriori stime per garantire l'esaustività del fenomeno. Le quantità delle produzioni dell'acquacoltura provengono dall'indagine specifica svolta dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e del Turismo (MIPAAFT). Tutte le quantità sono valorizzate con i rispettivi prezzi medi. Le stime di settore sono state interessate anche dalla rivalutazione dei servizi di supporto (Ateco 03.11.00) derivante dai dati amministrativi delle dichiarazioni IVA del settore pesca.

Riferimenti

Dati di maggiore dettaglio della serie storica 1980-2018 sono disponibili su <http://dati.istat.it/>, al tema "Conti nazionali"/"Conti della branca agricoltura, silvicoltura e pesca".

Notizie e approfondimenti su "Le Novità nei conti agricoli – La revisione dei conti nazionali e regionali dell'agricoltura e le modifiche apportate con l'introduzione del Sec 2010" sono disponibili alla pagina <http://www.istat.it/it/archivio/162712>.

Le informazioni sui conti nazionali (annuali e trimestrali) e sui conti istituzionali, territoriali e ambientali sono disponibili alla pagina <http://www.istat.it/it/conti-nazionali>.

Dati dettagliati a livello europeo sono disponibili su <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database>, al tema "Agriculture, forestry and fisheries"/"Agriculture"/"Economic Accounts for Agriculture".